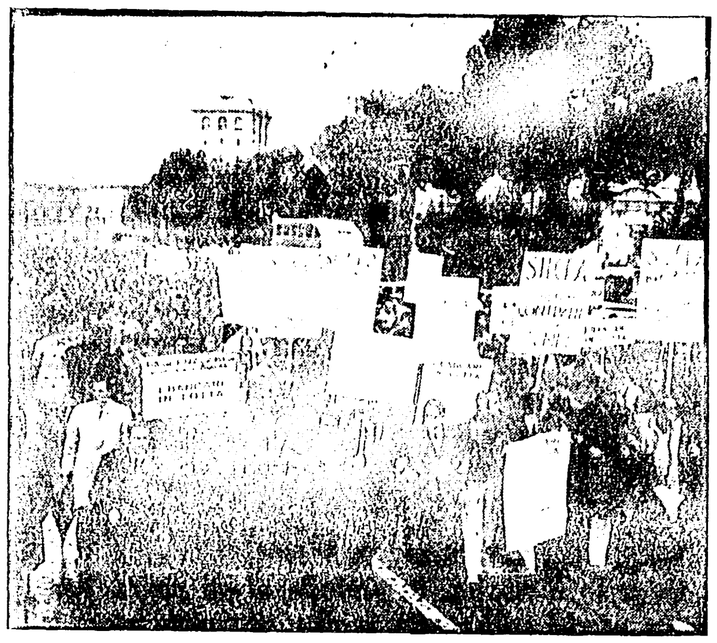


PROTESTANO I BANCARI

In corteo ieri mattina, per le vie del centro anche centinaia di «bancari» che attraverso via Cavour, i Fori Imperiali e via Nazionale hanno raggiunto il cinema Moderno, a piazza Esedra, dove hanno dato vita ad una vivace assemblea. Oggi ancora 24 ore di sciopero mentre le banche in tutta Italia rimarranno chiuse per 72 ore a fine mese (29, 30 e 31 dicembre); mentre per Roma e provincia sono state proclamate dai tre sindacati di categoria altre 72 ore di sciopero pro capite da articolarsi azienda per azienda o per gruppi di azienda da effettuarsi entro il 23.

IN CORTEO CONTRO LA FEDERCONSORZI

Durante lo sciopero di 72 ore proclamato dal sindacato di categoria si è svolta ieri a Roma una manifestazione di lavoratori della Federconsorzi, in lotta per il rinnovo contrattuale e contro lo strapotere dell'Ente e in particolare contro i soprusi del gruppo bonomiano. Alla protesta, che ha raccolto lavoratori di tutta l'Italia, si sono uniti anche gli impiegati della sede di via Solferino. A piazza Indipendenza davanti alla sede della Federconsorzi la manifestazione si è fatta particolarmente vivace; poi in corteo i lavoratori hanno raggiunto piazza Venezia dove si è svolto un comizio. Il segretario del sindacato ha ribadito la necessità che siano le forze politiche e il governo ad intervenire perché le aziende consortili siano poste al servizio della collettività. Nella foto un'immagine della protesta.

FIAT

Si risponde con lo sciopero alla minaccia di sospensioni

Ferme prese di posizione della federazione torinese del PCI e della segreteria provinciale del PSI Assemblee nelle officine - Oggi previste altre fermate - Il nuovo attacco della direzione non passa

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

La gravissima minaccia della FIAT di sospendere dal lavoro migliaia di operai a partire dalla prossima settimana ha suscitato una nuova profonda ondata di sdegno in tutta la città. Non solo i sindacati, ma tutte le forze democratiche e politiche non legate al carro del padrone condannano aspramente questo cinico tentativo di ricatto. La FIAT ha «motivato» le minacciate sospensioni affermando che gli scioperi ad oltranza nelle officine di carrozzeria di Mirafiori (che sono durati alcuni giorni a causa dell'esasperazione di quei lavoratori) avrebbero provocato un accumulo della produzione di altre officine superando le possibilità di immagazzinamento.

Si tratta di un pretesto e lo dimostra ciò che è accaduto stamane proprio alla carrozzeria Mirafiori. In tre officine (la 52, 53 e 54) gli operai hanno ripreso il lavoro effettuando solo le fermate proclamate dai sindacati. Soltanto in due officine, la 55 e la 56, una parte degli operai non ha ripreso il lavoro. Ma stamane, sulle linee dove gli operai erano pronti a riprendere il lavoro (e non mancava il materiale da lavorare) i capi non hanno voluto mettere in moto le linee, malgrado le forti proteste. Così stanno la FIAT potrà passare la colpa ai giornali padronali dicendo che alle carrozzerie il lavoro non è ripreso.

L'obiettivo reale della FIAT è ancora una volta quello di colpire la sinistra e la combattività degli operai, che proprio ieri hanno dato la più significativa risposta alle minacce, scioperando compatti in tutte le officine. Non solo: durante le fermate gli operai si sono riuniti in vivaci assemblee nelle officine, discutendo lo stato della vertenza, le proposte dell'Intersind (in molti casi procedendo a regolari votazioni) ed eleggendo i comitati di officina ed i delegati di linea. Alla Mirafiori Sud hanno scioperato per tre ore i lavoratori della meccanica 1 e 2, due ore quelli delle presse ed ausiliarie.

Domani faranno ancora due ore di sciopero carrozzeria, sud, presse e ausiliarie. A che alla FIAT OSA Lingotto, dove vi sono state fermate totali di 5 ore, è stato eletto il primo consiglio dei delegati; una squadra ha fermato mezz'ora per protesta contro il trasferimento di rappresaglia di un lavoratore, ottenendo la promessa di farlo tornare al suo posto.

Alle Ferriere gli operai hanno scioperato 1 ore, sono usciti in corteo e sono andati alla palazzina degli impiegati inducendo anche loro ad uscire. Nelle sezioni FIAT Nord le fermate sono state di tre ore alla SPA Stura due sindacalisti sono stati fatti entrare in fabbrica per tenere un'assemblea e alcune officine hanno prolungato lo sciopero per protesta contro capi che facevano straordinari. Alla SPA centro vi è stato uno sciopero improvviso. Sei ore di fermata sono state fatte, in modo alternato fra i turni, alla FIAT di Rivalta e alle ausiliarie di Grugliasco. Totale è stato anche lo sciopero di 24 ore alle fonderie FIAT di Carmagnola.

Mentre *La Stampa*, il quotidiano FIAT, continua la solita campagna di denigrazione contro i lavoratori titolando anche oggi su presunti danni che gli scioperi avrebbero provocato alla SPA Centro), sono da segnalare altre prese di posizione contro le minacciate sospensioni.

La segreteria provinciale del PSI afferma in un comunicato: «Mentre a Roma le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici stanno lentamente avviandosi ad una soluzione positiva, la FIAT ha voluto rinnovare, come già nell'estate scorsa, un durissimo attacco ai lavoratori. La segreteria del PSI ha subito informato la direzione del partito affinché intervenga immediatamente in sede governativa. I socialisti torinesi mettono denunciano l'atteggiamento ricattatorio della FIAT esprimono la loro piena solidarietà ai metalmeccanici in lotta, sicuri che la loro azione unitaria porterà ad una rapida conclusione della trattativa con l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni. L'unità sindacale è una forza che non può essere arrestata dai ricatti dei padroni».

La federazione torinese del PCI ha emesso la seguente dichiarazione: «La minacciata sospensione di molte migliaia di operai FIAT ha un significato provocatorio molto chiaro: le forze sindacali hanno da parte loro già dato la risposta necessaria e ancora più la daranno nella pratica delle lotte.

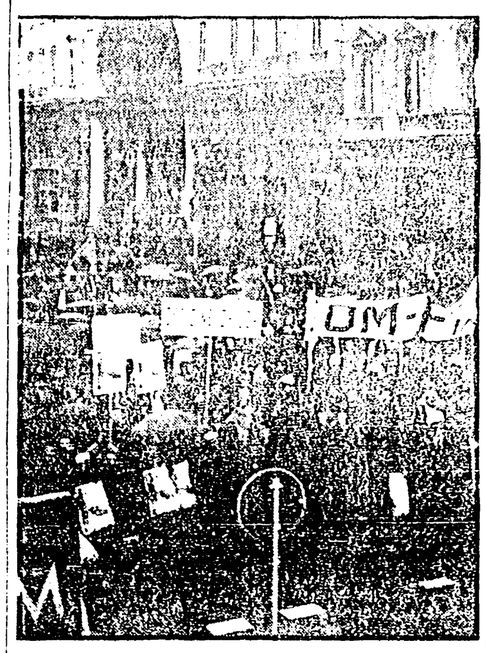
«Una risposta non equivoca sono chiamate a dare anche le forze politiche locali e nazionali: una risposta sia sul piano di principio che sul quello di merito. La minaccia della FIAT ha esattamente lo stesso carattere delle sospensioni di settembre: quello cioè di mettere indiscussione e sindacare un diritto costituzionale, il diritto di sciopero, che solo le organizzazioni sindacali ed i lavoratori possono definire nei tempi e nei modi. Come a settembre anche oggi la FIAT deve uscire isolata e battuta. Se la FIAT vuole che torni la normalità nei suoi stabilimenti ha solo da accettare e fare accettare alla Confindustria le richieste sacrosante dei lavoratori.

«In realtà le minacce rinnovate non fanno altro che dimostrare ancora meglio come la strada imboccata dalla FIAT sia senza uscita: fallito il tentativo di dividere gli operai FIAT dal resto della categoria, fallito il tentativo di dividere gli operai dall'opinione pubblica approfittando della provocazione di Milano, costretta a rimangiarsi le sospensioni di circa 200 operai e continuamente incalzata dalla lotta operaia saldamente diretta dai sindacati, essa tenta ancora una volta la diversione. In realtà i lavoratori hanno già vinto, dimostrando con la loro lotta, con l'autodisciplina e con la forza dei loro argomenti di essere già oggi e «loro» la classe dirigente.

«Di questo devono prendere atto tutte le forze politiche nel momento in cui occorre rintuzzare l'ennesima provocazione dei padroni della FIAT».

Sui gravi fatti, hanno rivolto interrogazioni al governo i deputati comunisti Sulotta, Barca, Tognoni, D'Amico, Sacchi, Gramigna, Spagnoli, Rossinovich, Luciana Sgarbi e i senatori Benedetti del PCI, Antonicelli della sinistra indipendente, Albarello del PSIUP.

Michele Costa



Milano: Un momento della manifestazione dei metallurgici

CHIMICI

I PADRONI COSTRETTI A NUOVI INCONTRI

Prosegue lo sciopero dei dipendenti dei comuni e delle province - I petrolieri privati impegnati in una dura battaglia con le grandi società

La grande lotta dei 220.000 chimici e farmaceutici ha costretto gli industriali a chiedere un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali. Mentre scriviamo la riunione è in corso e quindi non è dato sapere quali nuove proposte le associazioni padronali intendano fare.

Anche ieri, nel quadro dello sciopero articolato di 48 ore molte aziende sia del settore chimico che di quello farmaceutico si sono fermate: al Petrolchimico di Siracusa si è avuta una nuova entusiasmante giornata di battaglia operaia, così alla Montedison di Bussi (Pescara), alla Squibb di Roma, alla Montedison e alla Rumianca di Massa Carrara (oggi sarà la volta della Rumianca di Cagliari). Continuano gli scioperi anche al Petrolchimico di Brindisi, con la partecipazione pressoché totale dei lavoratori, mentre negli stabilimenti di Mestre la produzione è ormai bloccata da tempo.

Per stasera è stata convocata una riunione cui prenderanno parte i membri dei direttivi nazionali dei sindacati di settore e i rappresentanti sindacali provinciali e di fabbrica. La riunione si svolgerà a Roma e servirà a fare il punto della situazione, dopo il nuovo incontro con i rappresentanti delle associazioni padronali.

PETROLIERI: I lavoratori delle aziende petrolifere private continuano la lotta per il rinnovo del contratto. Sono state programmate quattro giornate di sciopero (dal 10 al 13 dicembre). La resistenza di grandi società come la Shell, Esso, Total, Fina, Sarom, Api, Mobiloil, Stanic.

ENTI LOCALI: è proseguito con una fortissima partecipazione lo sciopero dei 500.000 lavoratori dei comuni, delle province e degli enti collegati, in tutti i centri grandi e piccoli. Allo sciopero si è arrivati in seguito all'esito negativo degli incontri fra i rappresentanti dei sindacati ed il governo sui problemi del rapporto autonomo delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni. Vasta l'adesione dei vigili urbani malgrado le intimidazioni e le pressioni. In Toscana la Procura generale di Firenze ha inviato una apposita lettera a vari comandi ma non ha avuto alcun effetto perché la partecipazione dei vigili urbani è stata molto forte.

FINANZIARI: Nel quadro degli scioperi articolati ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti delle direzioni provinciali del Tesoro, delle Intendenze di Finanza, delle Imposte dirette, della Tesoreria centrale dell'amministrazione centrale delle Finanze. Circa 30.000 sono stati i lavoratori investiti dalla lotta.

PASTAI E MUGNAI: Sesta giornata di sciopero dei lavoratori di questo settore per il rinnovo del contratto. In tutte le aziende si sono avute altissime percentuali di astensione toccando a Genova il 100%. I lavoratori si prepararano ora allo sciopero nazionale di 24 ore del 10 dicembre.

TELEFONICI SIP: Si sono svolti incontri tra le segreterie nazionali dei sindacati e la direzione aziendale. Le organizzazioni sindacali si sono riservate di dare una risposta alla azienda sulla possibilità di riprendere le trattative. Resta confermato il programma di scioperi.

CROCE ROSSA: E' cominciata ieri la prima fase di sciopero indetta dai sindacati di categoria. La lotta si concluderà il giorno 6.

AUTOFERROTRANVIERI — Il ministro del Lavoro ha ricevuto separatamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei depositi di lavoro del settore degli autoferrotranvieri. Per venerdì prossimo, 5 corrente, è indetta una riunione nel corso della quale sarà assunta una posizione del ministro nei confronti delle attuali tesi delle parti. Le federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL nel prendere atto delle dichiarazioni del ministro hanno confermata la propria linea di azione riservandosi di consultare subito dopo la riunione di venerdì i tempi e le modalità dello sviluppo dell'azione sindacale.

sir. se.

Intervento di Lama al congresso dei Postelegrafonici

I privilegi ai «direttivi» statali sono la negazione della riforma

Gli stipendi differenziali servono a legare gli alti funzionari alle forze politiche conservatrici - Tutti i lavoratori chiamati a una grande mobilitazione di massa per le riforme

A 17. congresso della Federazione postelegrafonici in corso da mercoledì ad Ancona ha parlato ieri pomeriggio il segretario della CGIL, Luciano Lama, il quale ha compiuto un ampio esame della lotta in corso nell'industria e nel pubblico impiego affermando che la grande spinta unitaria dei lavoratori apre la prospettiva a soluzioni ravvicinate per tutte le vertenze. Il compagno Lama, dopo aver indicato i successi già ottenuti con la lotta per i contratti degli edili, dei cementieri, dei formaceai e dei lavoratori dei ristoranti e dei bar, ha rilevato che si prospettano ora soluzioni soddisfacenti per i metalmeccanici a partecipazione statale e si riaprono le trattative per i chimici, mentre «il maggior centro di resistenza sempre più isolato ma non per questo meno pericoloso, continua ad essere la Confindustria per quanto riguarda le aziende metalmeccaniche private».

«La resistenza del padronato è tuttora forte — ha proseguito il segretario della CGIL. Pensiamo però che siamo ormai arrivati a una fase culminante di questa vertenza, nella quale anche le provocazioni del tipo di quelle annunciate dalla Fiat non sono che azioni di retroguardia che tendono a bloccare un processo inarrestabile».

In questo contesto di grandi lotte di categoria si colloca anche la vertenza del pubblico impiego. Una vertenza strana — ha detto il segretario confederale — quasi impostata, non discussa da aperta da sindacati; furenti capo delle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL hanno realizzato col governo un accordo per il rassetto. Si può dire che il disegno di legge proposto dal governo rispecchi sufficientemente quell'accordo anche se contiene parti negative come la ritardata applicazione del rassetto alle pensioni. Ma ciò che rende assolutamente inaccettabile il disegno di legge del governo è la parte relativa ai funzionari direttivi che si vorrebbe separarli da tutto il resto del personale dello Stato per farne una casta privilegiata, divisa e contrapposta agli altri pubblici dipendenti, al fine di acquisire e consolidare al vertice dell'apparato statale un gruppo consistente di funzionari disposti a seguire fedelmente qualsiasi politica del Ministero, anche la più conservatrice e nazionalista.

A questo gioco gioca il sindacato autonomo dei «direttivi» — ha proseguito Lama — autorganizzazione che si qualifica sempre di più come un sindacato corporativo profondamente conservatore nei suoi orientamenti di fondo, contrario alla riforma dell'amministrazione statale e al decentramento regionale. Certo anche i «direttivi» hanno i loro problemi da risolvere e i loro interessi da difendere. Sono dei dipendenti come gli altri. Ma insieme con gli altri, appunto e non contro di loro essi devono concepire la difesa dei propri interessi e devono cercare nell'unità la soluzione dei loro problemi».

«Le tre confederazioni, che hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore di tutto il pubblico impiego per il 15 dicembre, sono fermamente decise a impedire che il disegno governativo passi realizzando in tal modo una drammatica frattura tra i 40 mila «direttivi» e tutti gli altri lavoratori dello Stato. I problemi dell'alta dirigenza statale devono essere risolti nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, discutendo contemporaneamente di compiti, di responsabilità, di democrazia nella gestione e di livelli retributivi. Per questo le tre confederazioni chiedono l'eliminazione del famigerato articolo 16 dal disegno di legge del governo».

Avviando alla conclusione del suo discorso, il segretario della CGIL ha sottolineato lo sforzo dei congressisti di «alzare gli occhi» al di sopra dei problemi di categoria e di settore, non per ignorarli ma per inquadrarli nelle questioni più generali che stanno ora di fronte a tutti i lavoratori italiani: casa, scuola, servizio sanitario, fisco, occupazione. «La politica delle riforme — ha rilevato Lama — non è un espediente del movimento sindacale per entrare in concorrenza con i partiti politici e per tenere in sobbuglio permanente il paese. Sono decenni che in Italia si parla di riforma della scuola, dello Stato, della sicurezza sociale, del fisco e così via. I lavoratori di tutti i partiti e di ogni categoria sono decisi ad affrontare questi problemi per risolverli, ponendo a sostegno delle necessarie soluzioni positive la forza organizzata dei loro sindacati e il peso della loro pressione unitaria di massa».

In mattinata i congressisti avevano aperto con una lunga e calorosa acclamazione un ordine del giorno di condanna della nuova provocazione della Fiat.

AI LETTORI

A causa del perdurare dell'agitazione dei tipografi il nostro giornale esce incompleto nel notiziario e nel numero delle pagine. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

«Lo spirito di Saltsjobaden»

Quando la «Stampa» esalta la «Svezia senza scioperi»

[illegible] «La Stampa» di ieri è [illegible] capovolto. Di [illegible] tutti i giornali [illegible] la FIAT minaccia [illegible] sospensioni [illegible] ieri scorso 20 [illegible] operai che avevano [illegible] nelle officine [illegible] il quotidiano di [illegible] della FIAT riporta [illegible] di questo tenore: [illegible] FIAT non può immaginare [illegible] parte di lavoratori [illegible] Svezia si trasse [illegible] trovare [illegible] accordo di produzione [illegible] minacciato dai dirigenti della FIAT. Ma non è [illegible] in terza pagina, con [illegible] Svezia senza scioperi [illegible] pubblica un articolo esaltato [illegible] di questo [illegible] di Saltsjobaden [illegible] spirito di Saltsjobaden [illegible] Secondo di questo spirito [illegible] sono [illegible] sono [illegible] del Consiglio della FIAT [illegible] nel dicembre 1968 [illegible] operai e dei sindacati che da due anni si rifiutano di [illegible] quella bandiera nell'autunno di Stoccolma, alla FIAT [illegible] di [illegible] Italia [illegible] sostanza al 1968, come [illegible] alla FIAT non tira [illegible] mai. Quando non ha [illegible] il coraggio di mandare [illegible] per il 68 italiano, la manifestazione per il '38 svedese. Stamane, anche per l'Italia, [illegible] «Svezia senza scioperi». Proprio come nel 1968.

ti meriti un impiego migliore!

Hai buone capacità logiche? volontà di riuscire nella vita? una cultura media?
Le industrie italiane ti offrono la possibilità di inserirti rapidamente nella professione più affascinante del nostro tempo: il comando del computers, i famosi elaboratori elettronici dal quale ormai dipende ogni decisione industriale.
Le retribuzioni annue vanno da 2 ad oltre 6 milioni di lire. L'impiego è immediato: entro il 1971 le industrie hanno bisogno di 15.000 giovani come te.
Diplomi specifici non sono necessari. Il corso COMPUTEX dà la formazione più completa in breve tempo e senza obblighi d'orario.
Un test psico-attitudinale ti rivela in 20 minuti se hai le doti necessarie per riuscire.
Afferra l'occasione unica: prenota il test attitudinale gratuito telefonando a:

COMPUTEX

tel. 858084 853075 tel. 325931 312636 tel. 578641/2 tel. 433727 3
Roma Napoli Firenze Bologne

* Milano, Varese, Genova, Torino, Novara, Alessandria, Verona, Padova, Mestre, Udine, Trieste, Parma.

Animata Tribuna sindacale in TV

I sindacati confermano l'impegno sulle riforme

Tribuna sindacale doppia, ieri sera, per consentire al fascista Roberti di giustificare con lunghi contorcimenti la non avvertita assenza della CISNAL dallo sciopero generale del 19. CGIL, CISL e UIL, infatti, hanno rifiutato di tenere una conferenza stampa assieme ai rappresentanti di uno sparuto gruppo che si è allineato politicamente e nei fatti col padronato, la RAI TV ha voluto dedicare questo «speciale» a un'organismo che, per fortuna dei lavoratori italiani, è meno rappresentativo del più modesto dei sindacati di categoria.

I fascisti, tuttavia, non hanno aspettato ad esibire l'apparizione sulla scena di Roberti. Hanno cominciato prima, con le «domande» dei giornalisti Lucini, Orlando e Magnani, dirette più che altro ad alimentare la campagna contro i sindacati presentati come fautori della violenza. Così, perduta la palitezza professionale, si sono sentiti questi personaggi parlare di «sindacati fuorilegge» e di «giungla della piazza», con un disprezzo per le giuste reazioni degli operai alla quotidiana violenza padronale pari solo al loro desiderio di un regime che «metta al suo posto» la classe operaia.

Di questo tono sono state anche alcune domande argomentate riguardo all'intervento dei sindacati, con gli scioperi e ogni altra forma di lotta diretta, nella lotta per riforme come quella urbanistica e della politica della casa, fiscale, per il servizio sanitario, per la scuola, ecc., in quanto si vorrebbe che tali problemi venissero lasciati al solo Parlamento. Il compagno Luciano Lama ha ricordato come il sindacato affronti questi problemi «dalla posizione di chi vuole, in primo luogo, difendere il salario, cioè il guadagno dei lavoratori». E come difenderlo se non colpendo la speculazione sulle case, che porta via una larga fetta di salario? D'altra parte, ha aggiunto Lama, la lotta di massa prima e fuori del Parlamento «non toglie al Parlamento stesso nessuna possibilità di legiferare, come ha dimostrato la vertenza per le pensioni».

Posizioni analoghe hanno espresso Storti e Ravenna. Il segretario della UIL, in particolare, ha detto che per il sindacato «la strada giusta è quella della mobilitazione, della partecipazione ad una richiesta, ad una domanda delle grandi masse popolari che considerano i problemi della casa, della riforma sanitaria o fiscale le basi per una condizione umana e civile più avanzata». E Storti, rispondendo alla domanda sugli statali: «Noi crediamo sia nell'interesse di tutti che il movimento sindacale non sia settoriale e corporativo. Da ogni parte i cittadini sono invitati ad uscire dalla loro posizione professionale individuale per avere una forza maggiore nell'affrontare globalmente i problemi del paese». E' qui che si ritrovano anche le radici dell'interesse generale al successo delle lotte in corso per i nuovi contratti, il salario, il potere sui luoghi di lavoro.

Nell'anniversario dell'eccidio di Avola

Collocamento e previdenza: convegno il 10 a Roma

- **CGIL, CISL e UIL ripropongono l'esigenza del disarmo della polizia in servizio durante le vertenze sindacali**

Le segreterie confederali CGIL, CISL e UIL hanno emesso ieri la seguente nota: Un anno fa l'eccidio di Avola pose drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica l'urgente necessità di affermare nuove norme di potere sindacale e più avanzati diritti democratici per i lavoratori. In questa direzione le lotte rivendicative hanno portato alla conquista di nuovi istituti di potere sindacale, con la creazione dei quali si è data una prima risposta a quella istanza anche se la recente rottura delle trattative per i patti nazionali impegna nuovamente la categoria alla lotta. Rimangono ancora aperti tutti i problemi di affermazione di nuovi diritti democratici e in particolare quelli relativi alla riforma del collocamento e della previdenza agricola e all'impiego della polizia, nelle vertenze sindacali, senza la dotazione di armi da fuoco, rispetto a cui il governo non ha ancora realizzato iniziative concrete.

In relazione a quanto sopra, le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL unitamente alle segreterie della Federbraccianti, UISBA e FISBA hanno deciso di promuovere per il 10 dicembre a Roma un convegno per riaffermare di fronte all'opinione pubblica e ai pubblici poteri la necessità e l'urgenza di affrontare e risolvere con provvedimenti legislativi la riforma del collocamento e della previdenza agricola e il disarmo della polizia nei conflitti di lavoro. Nel corso del convegno parleranno: Agostino Novella, segretario generale della CGIL, Bruno Storti, segretario generale della CISL, e Aride Rossi, segretario confederale della UIL.

Iniziati i colloqui tra Misasi e Patolicev

Sono iniziati ieri a Roma i colloqui tra il ministro del commercio estero italiano Misasi ed il ministro del commercio estero sovietico Patolicev. Questi colloqui anticipano le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale tra i due paesi che si svolgeranno tra breve a Mosca.